

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

EDITORIALE

voterò comunque per l'Ulivo

Basterebbe una constatazione per rifiutare il voto al casotto delle libertà: l'autoproclamazione di superiorità su tutto e su tutti del leader maximo Berlusconi. Sappiamo che il potere dà alla testa a molti e corrompe e allontana dal popolo e dalle sue esigenze. Il Berlusconi invece dà già di matto prima di arrivare alla stanza dei bottoni, immaginiamoci quando ci sarà dentro. Il delirio di onnipotenza e le inevitabili difficoltà possono portare solamente a scelte sciagurate, non è difficile prevederle. Se all'arroganza di un capo incontrastato, che rifiuta persino il confronto diretto con i suoi avversari, si aggiungono il pericoloso disegno bossiano di sfasciare l'Italia attraverso l'esaltazione delle etnie, degli egoismi di contrada e dei provincialismi, e le nostalgie autoritarie di Fini, abbiamo il quadro esatto della disgraziata situazione nella quale ci troveremo, se il Polo vincessimo le elezioni.

Naturalmente, nonostante le sbandierate certezze di vittoria da parte di Berlusconi, molte decisioni sono ancora nelle mani dei cittadini chiamati al voto. L'Italia fa ancora in tempo a salvarsi dal piazzista di Arcore (l'espressione è di Montanelli) votando per l'Ulivo.

Ma non è solo per diffidenza verso l'avversario che è necessario esprimere un voto positivo per la coalizione di centro sinistra che ha governato negli ultimi cinque anni. È che, nonostante inevitabili errori e (non altrettanto inevitabili, invece) beghe di cortile, la maggioranza uscente porta a casa risultati che non erano neanche lontanamente immaginabili cinque anni fa. Non vi siete accorti, ad esempio, che le poste finalmente funzionano? Che una marea di certificati (che una volta comportavano spese, code, richieste di favori, a volte umiliazioni) è stata sostituita dalla più semplice ed immediata autocertificazione? Che sono stati recuperati migliaia di miliardi attraverso la prima seria lotta all'evasione fiscale? Che la disoccupazione è scesa sotto il 10%? Che il bilancio dello stato dopo le spese pazze degli anni ottanta è stato sostanzialmente risanato? Che sono in via di eliminazione i ticket su medicine e analisi? Che è stata abolita l'Impf sulla prima casa? Che è stata abolita la tassa di successione fino a 350 milioni? Che sono aumentati sostanzialmente gli assegni familiari? Che sono state aumentate le pensioni al minimo? E si potrebbe aggiungere molto altro ancora.

È vero, risponderanno in molti. Ma D'Alema ha fatto lo sgambetto a Prodi, ha dato troppa fiducia a Berlusconi, ha imbarcato quel burattino di Cossiga... Vero anche questo. Aggiungerei di più: il centro sinistra ha dimostrato un pessimo rispetto dei suoi sostenitori non istituendo le primarie e imponendo, in molti casi, dei candidati non scelti dagli iscritti all'Ulivo e non graditi alla maggioranza dei simpatizzanti del centro sinistra. Personalmente sono indignato, ma non per questo sono disponibile a fare degli omaggi a Berlusconi, Bossi e Fini. Voto Ulivo quindi, come spero faccia la maggioranza dei camuni e degli italiani. (Giancarlo Maculotti)

«... un sistema elettorale come quello che abbiamo adottato ha bisogno delle primarie, nelle quali i candidati siano scelti dalla base, non dal vertice. Sparirebbero di colpo i candidati paracadutati e i candidati sgraditi. Invece, nel sistema attuale ci sono i "padroni delle candidature" e i "padroni delle elezioni". Noi siamo i secondi. Ma i primi contano più di noi». (Ferdinando Camon)

TIRA UNA BRUTTA ARIA

di Valeria Damioli

Per sabato 24 marzo, la sezione di Rifondazione Comunista aveva presentato richiesta di occupazione di suolo pubblico all'autostazione di Boario. Permesso negato per motivi di ordine pubblico: un'altra forza politica aveva avanzato, con un giorno di anticipo, la medesima richiesta. Domanda: chi? Forza Nuova, che fra l'altro non si è fatta vedere. (Forza Nuova è un simpatico movimento di estrema destra che sta affiggendo in valle splendidi adesivi inneggianti ad Haider).

Pisogne e l'alto Sebino sono un fiore di iniziative sul revisionismo storico ad opera della locale sezione giovanile di AN. La Lega ha organizzato una manifestazione dai toni razzisti e xenofobi a Boario, cui ha prontamente risposto la società civile. Sempre a Boario, dove i muri sono un fiore di scritte leghiste e fasciste (sul genere "dux mea lux" sul cavalcavia che porta alla Caritas), è stato negato uno spazio per la mostra sulla Shoah e a Cividate un insegnante mette in dubbio la veridicità storica dell'Olocausto. Breno è stata

tappezzata da manifesti sui "nazisti rossi" e altre amenità. Ora anche la testa di ponte di Forza Nuova. Fermiamoci un attimo e analizziamo un particolare inquietante. La cultura di destra, e non solo i partiti che la rappresentano, stanno avanzando in tutta la Valcamonica con la strategia della goccia che penetra piano ma fa danni in profondità puntando soprattutto sui giovani.

I ragazzini che vanno allo stadio a vedere il Brescia, massacrano, o si fanno massacrare dagli atalantini, scrivono sui muri UBS con tanto di croce celtica in mezzo. Gli stessi che si trascinano per i diversi locali il sabato sera con l'unico obiettivo della sbronza scientifica (quella cioè che si prende il più velocemente possibile e non lascia spruzzi di lucidità), che si muovono in branchi (quasi sempre tutti maschi e tutti dello stesso paese o zona) e cercano la rissa (il pretesto non è importante, quasi sempre non esiste). Quan-



INTERVISTA AL CANDIDATO DELL'ULIVO, VINCENZO RACO

1) Con che coraggio ti presenti in un collegio considerato da tutti perdente?

Non ci vuole alcun coraggio da parte di chi come me non ha mai smesso di lottare per le proprie idee, sia dall'opposizione che dai ruoli di "potere" che nel corso della mia vita ho avuto modo di svolgere. C'è voluto molto più coraggio a prendere in mano Ecocomuna e la Casa di riposo di Pisogne. Tengo a ribadire che in tutti i casi, così come per la mia candidatura in queste elezioni,



PRIMO PIANO

MA IL CONFLITTO È SEMPRE LO STESSO

«In questi giorni si è cercato di mischiare le carte e di confondere un po' le idee, stante anche lo smarrimento e la debolezza dei movimenti e della società civile. Ma in fondo, il conflitto è sempre lo stesso: quello tra conservazione e cambiamento, tra tutela dei privilegi e garanzie dei diritti, tra una visione autoritaria e fascista della società e un'altra, irriducibilmente opposta, democratica e attenta alle ragioni dell'uguaglianza e della giustizia sociale». (Luigi Ciotti)

a cura di Giancarlo Maculotti

ni, è il partito che ha deciso, all'interno di una distribuzione che ha tenuto conto delle esigenze di tutte le componenti della coalizione dell'Ulivo.

2) Che giudizio dai del governo dell'Ulivo? Non è stato troppo simile ai governi degli anni 80?

Mi permetto di dissentire, pur tra molte contraddizioni e limiti, i Governi dell'Ulivo e di centrosinistra hanno realizzato importanti e significativi risultati nell'interesse del paese e delle categorie sociali più deboli, basti ricordare che l'Italia era vicino alla bancarotta, con un debito pubblico fuori controllo, un'inflazione a due cifre e poche possibilità di entrare in Europa. Tutte battaglie vinte, l'economia inoltre è in espansione, si sono creati posti di lavoro, si sono fatte riforme di grande importanza come quella sanitaria, quella dell'assistenza, quella della scuola e molte altre che hanno modernizzato il paese, dobbiamo continuare su questa strada ed è per questo che bisogna vincere il 13 maggio. È vero però che siamo stati incapaci di fare conoscere in modo diffuso questi risultati, ma su questo sono mancati i Partiti Politici.

3) Ti sei dichiarato ammiratore di D'Alema. Ma D'Alema non porta

la responsabilità della liquidazione di Prodi, della non soluzione del conflitto d'interessi, del fallimento della bicamerale?

Le cose non stanno così! A D'Alema imputo la responsabilità di avere perso troppo tempo con la bicamerale lasciando il partito in condizioni di debolezza e di avere sottovalutato il problema rappresentato dalla Lega e dal suo insediamento al Nord. Per il resto ha dato prova di grandi capacità. Non assumiamo anche responsabilità di altri. Certo anch'io come molti compagni avrei desiderato che dopo la caduta di Prodi si andasse al voto. Ma questa è un'altra storia!

4) Qual è il tuo impegno per la Valcamonica?

Il mio impegno per la Valcamonica sarà quello di sempre, portato a livelli diversi: Per l'assistenza agli anziani, in particolare per quelli che devono ricorrere alle Case di riposo che devono diventare centri "aperti" altamente qualificati e capaci di erogare un'assistenza moderna e integrata con il territorio. Per interventi a favore del "Terzo Settore" (volontariato, cooperative) prevedendo che il 10% dei lavori pubblici sia assegnato ad esso, per favorire l'inserimento di persone svantaggiate uscendo da una lo-

segue a pagina 6

SONDAGGIO TRA GLI STUDENTI ALLA PRIMA VOTAZIONE

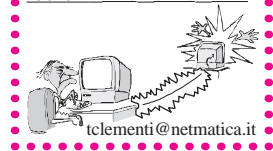
a cura di Guido Cenini

Come ogni anno, tanto si vota almeno una volta all'anno, poco prima delle elezioni mi diletto, se così si può dire, a sondare le opinioni elettorali degli

studenti che si accingono a votare per la prima volta. A parte il fatto che si è sempre in difficoltà, come docenti, a parlare di partiti e di politica a scuola, trovo sempre interessante provare a fare il Mannheimer di turno. Se la scuola si occupa di politica, i genitori ti fan notare immediatamente che questo non è il luogo adatto per indottrinare i loro figlioli. Se non se ne parla, gli studenti ti fanno notare immediatamente che la scuola non li prepara a capire i programmi ed a distinguere i partiti gli uni dagli altri. E i docenti stanno tra l'incudine ed il martello. Proviamo a vedere cosa esce dall'urna di cinquanta studenti votanti in un Istituto Tecnico Commerciale. Le domande poste erano sola-

A pagina 3, i risultati di un altro sondaggio fra i giovani del Liceo "Golgi" di Breno.

GRAFFITI vicolo Oglio, 10
25040 - DARFO BOARIO TERME



mente e semplicemente quattro. L'intenzione di voto, la coalizione, il partito e la motivazione del voto.

Dapprima vediamo i risultati.

□ Vanno a votare il 76%, non vanno il 24%.

□ Gli schieramenti (sul totale dei votanti): La Casa delle Libertà ottiene il 44.7%; L'Ulivo il 18.4%; Rifondazione Comunista il 26.3%; Democrazia Europea il 10.5%; Radicali il 5.2%; Bianca il 2.6%.

□ I partiti: Forza Italia ottiene il 21.0%; Alleanza Nazionale il 10.5%; Lega Nord il 18.4%; Democratici di Sinistra il 13.1%; Margherita il 2.6%; Girasole il 2.6%; Rifondazione Comunista il 18.4%; Democrazia Europea il 7.8%; Radicali il 5.2%.

□ Le motivazioni: Sono un militante di Forza Italia. La Lega tratta i problemi della popolazione senza secondi fini. La Lega perché credo nel federalismo. Voglio dare una possibilità a F.I. perché nel 94 è stata silurata. Rifondazione perché ha le mie idee. Voto a sinistra perché la destra è vantaggiosa solo per il suo leader. Berlusconi è l'unico capace di cambiare in meglio l'Italia. Berlusconi è l'unico che pensa in modo giusto. Tutti i partiti sono uguali e pensano a mantenere il potere e le poltrone. Non voto perché non so niente di politica.

segue a pagina 6

DIRITTO & ROVESCIO

GIUSTIZIA DI CLASSE



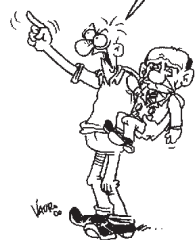
«[...] Per quanto riguarda Tangentopoli, poi, questo è il bilancio consuntivo formulato dal pubblico ministero Gherardo Colombo, in occasione di un convegno a Torino: "Sotto il profilo giudiziario Mani Pulite è stata inutile, anzi dannosa: l'esteso pressoché nullo dei processi (2.200 imputati su 3.200 stano per cavarsela con la prescrizione) rafforza quel senso di impunità che regnava in Italia prima del 1992.

Nella stessa occasione Giancarlo Caselli ha aggiunto: "Il processo per essere giusto deve essere uguale per tutti. E il nostro non lo è: ci sono imputati di serie A, i colletti bianchi che commettono reati difficili e lunghi da provare, e hanno l'impunità garantita per legge, grazie alla prescrizione e a varie scappatoie create dalle nuove leggi. Poi gli imputati di serie B, i ladri di polli, per i quali il processo funziona e la pena arriva rapida, severa ed effettiva. E infine gli imputati fuori classifica, difesi d'ufficio, cioè non difesi per nulla".»

Roberto Scarpinato, Storia (italiana) e giustizia di classe, MicroMega, 1/2001

LA MAGISTRATURA ANCORA CONTRO BERLUSCONI

ME METTEGLI 'STO CAZZO DI BRACCIALETTO E POI LASCIALETO IN PACE!



ENTI COMPRESORIALI: L'ANTAGONISMO È MEGLIO DEL TRASVERSALISMO

di Ernesto Fenaroli

I compagni Galli e Raco, intervenendo su Graffiti, hanno motivato le ragioni dell'accordo istituzionale per il governo degli Enti comprensoriali, evidenziando nel mancato assenso di partiti come F.I., A.N. e la Lega il vero limite di tale intesa. Per avvalorare la loro posizione hanno sostenuto che l'intesa è stata necessaria per favorire la governabilità della Valle e la tenuta dell'identità territoriale, minacciate dal campanilismo dei Comuni e non favorite dall'attuale meccanismo per la nomina dei delegati della Comunità Montana che, limitando il campo di scelta ai soli consiglieri comunali, farebbe venire meno il ruolo ed il peso dei partiti a favore dei Comuni.

In queste osservazioni ci sono molte cose che condivido. Ciò che non condivido, invece, è l'analisi sui rimedi per garantire, in tale situazione di confusione, i cambiamenti di cui ci sarebbe bisogno e l'affidabilità degli Enti comprensoriali.

In particolare, non mi convince la forzatura di Raco quando affronta l'argomento in base ad un dilemma che, da un lato, propone l'illusione del cambiamento del sistema elettorale per l'elezione a suffragio diretto dell'assemblea della Comunità Montana, mentre concretamente, dall'altro lato, considera invece inevitabile l'intesa istituzionale tra tutti per garantire il governo del territorio, altrimenti impossibile.

Il mio dissenso trova origine dalle seguenti motivazioni.

La prima via, quella dell'elezione diretta della Comunità Montana, richiederebbe la non facile modifica dell'attuale ordinamento sugli Enti Locali e, con una nuova legge, la definizione delle competenze e poteri tra i Comuni, le provincie e le comunità montane. Personalmente, considero tale proposta come una variante, persino peggiorativa, della vecchia idea della provincia Camuna.

La seconda via, quella dell'accordo istituzionale, è sicuramente più facile e per attuarla non occorrono leggi nuove, basta sedersi attorno al tavolo tra compagni ed amici, con i non schierati e la destra, e mettersi tutti assieme all'insegna dello stesso trasversalismo che si dice di voler combattere nei Comuni. Il risultato dell'accordo, forse anche oltre le intenzioni di chi lo sostiene, è quello di un allineamento al ribasso dell'insieme del quadro amministrativo locale.

Questo "nuovo" modello di relazioni istituzionali, può forse tornare utile a quella parte di ceti politici, purtroppo anche di centrosinistra, che ha interesse a navigare nella confusione delle liste civiche e nell'assembleare - in un'ottica di potere e comunque la pensino - il maggior numero di delegati in Comunità

Montana, ma non s'addice ad un partito di sinistra ed alle prospettive riformatrici di cui è portatore. Noto una certa incoerenza, a volte, tra quello che si dice di voler combattere e quello che invece, in concreto, si propone e si fa.

La mia personale opinione è che non ci sono facili scorciatoie e che l'unica vera alternativa è quella dell'impegno della politica e dei partiti, di tutti i partiti, di quelli del centrosinistra come quelli del centrodestra, nel costruire un nuovo scenario basato su un moderno e civile antagonismo programmatico ed ideale, dove ciascuno si deve impegnare per ripristinare le regole del gioco. Quelle regole che nel passato hanno garantito positivamente il conflitto politico e sociale.

Forse sarà necessario mettere in campo anche un nuovo progetto culturale per tenere assieme le diverse identità della Valle, non soltanto quelle storicamente datate, in un aggiornato disegno unitario d'appartenenza, capace di rispettare e sintetizzare le differenze anche profonde esistenti tra i territori della bassa e quelli dell'alta Valle.

Bisognerà anche domandarsi se l'azionamento degli Enti comprensoriali sull'area Camuno/Sebina (parlo di quello delle Comunità Montane) è adeguato per governare un territorio così diverso e complesso oppure, invece, se non è il caso di pensare alla semplificazione dell'attuale assetto istituzionale, procedendo alla costituzione di due Comunità Montane - anziché le attuali tre - di cui una per la media/alta Valle e l'altra comprensiva dell'alto lago bresciano e bergamasco e della bassa Valle.

Dentro tale quadro si potrebbe affrontare e risolvere anche la questione del vigente meccanismo per nominare i delegati delle Comunità Montane, rendendolo conforme al principio che ciascun Comune è rappresentato nell'assemblea in proporzione all'effettivo peso demografico, nonché all'esigenza altrettanto importante di garantire la maggiore stabilità e governabilità dell'Ente.

Su questo terreno è possibile l'intesa anche con la destra, poiché si tratterebbe di modificare l'impianto territoriale delle Comunità Montane e le norme d'elezione dei delegati, in modo da renderle più autorevoli e radicate nei problemi.

Ma questa è altra cosa rispetto all'idea di un accordo trasversale per gestire un ordinario programma amministrativo. Questo non serve a nessuno!



ASL CAMUNA: CI RIPROVANO...

È una consuetudine ormai provare a "far fuori" periodicamente la nostra Asl. L'autonomia dell'Azienda sanitaria camuna non è mai piaciuta in Regione Lombardia. Cosa risaputa, naturalmente, visto quanto si è dovuto sudare per ottenerla. E così periodicamente ci riprovano, tentandone la revoca nei modi più diversi e talora tortuosi, nella speranza che comunque "passi".

L'ultimo (nel senso di più recente) tentativo è la delibera della giunta regionale n.3310 del 2 febbraio scorso dove, papale papale, il centrodestra prevede la soppressione dell'ASL della Valle Camonica ed il suo accorpamento a quella di Brescia, trasformata in Azienda ospedaliera. Il tutto viene motivato come atto necessario ad ottenere dal livello nazionale il riconoscimento della organizzazione sanitaria adottata dalla Regione Lombardia. Viene da chiedersi se sia così decisivo sul tavolo romano quanto è deciso per la Valle dell'Oglio.

Prima di montarci la testa, pensiamo invece alle mille risorse della furberia di Formigoni, che l'ha imparata da grandi maestri, come Andreotti per dirne uno. Ed allo stesso Formigoni che ci ricorda come ai cittadini interessi il servizio più che l'impalcatura, è il caso di ricordare che un minimo di stabilità istituzionale, anche nelle ASL, è una condizione non da poco per organizzare un buon servizio. Poi viene la coerenza della Regione nel garantire finanze e rispetto dei patti. (b.b.)

GISAV

cantiere scuola

Il GISAV si ripresenta al pubblico degli addetti alla scuola con un convegno a Breno sull'autonomia, anzi sulle prove di autonomia che le scuole di Valle Camonica hanno attuato in questi ultimi anni. Il GISAV, vecchio gruppo di docenti, dirigenti e pensionati, non ha perso la voglia di indagare in tutte le scuole, con domande ai dirigenti scolastici, per analizzare lo stato di fatto dell'autonomia.

I risultati della ricerca sono stati illustrati da Marco Facchinetti e poi ci sono state le relazioni sulle esperienze, dall'osservatorio fitopatologico dei Forestali di Edolo al parco ludico delle elementari di Malonno, dalla matematica cooperativa dell'ITC di Darfo alla ricerca sociale dell'IPSA di Breno, dalla rete di storia dei docenti delle medie alle manifestazioni intercomunali di Artogne/Piancamuno, fino alle cooperative degli studenti del Liceo di Breno. Come contorno tre relazioni: la prima di Bussi sugli enti locali e la scuola, la seconda di Boghetti sulla professionalità dei docenti e la terza di Cappitta sul mondo del lavoro e l'autonomia scolastica.

Folta la partecipazione. Molto utile la condivisione dei pregi e difetti delle esperienze soprattutto per chi si impegnerà nei prossimi mesi per progettare innovazioni didattiche ed organizzative alla luce delle varie riforme in atto. (Guido Cenini)

BRENO

terrorismo antidroga

Che una scuola superiore si adoperi nella prevenzione al disagio giovanile è senza dubbio un fatto positivo, ma c'è modo e modo per condurre il problema.

Liceo Golgi di Breno, martedì 10 aprile, assemblea d'istituto per le classi del triennio:

nell'aula magna è presente il responsabile della Comunità Exodus di Sonico (fondata da don Antonio Mazzi con lo scopo di recuperare i tossicodipendenti) e quattro ragazzi della comunità in fase di recupero. Si discute di stupefacenti e subito infuocate partono le accuse del responsabile contro ragazzi spinellati, drogati, impasticcati, sballati e quant'altro senza porsi il minimo problema sulle motivazioni e generalizzando su ogni singola situazione. Il tono del suo monologo è violento oltreché volgare fino a quando finalmente decide di lasciar parlare i ragazzi che, con storie praticamente identiche, raccontano la loro esperienza con la droga. La musica è sempre la stessa: si comincia con la sigaretta, poi automaticamente è la volta dello spinello, poi è il turno (ed il passaggio è breve) del buco in vena. Risultato? Chi comincia a fumarsi una sigaretta entra nel tunnel senza via d'uscita che porta alla tossicodipendenza. Se il 50% degli studenti e dei docenti fuma abitualmente o ha ancora provato droghe leggere (come ha recentemente sostenuto il ministro della sanità Umberto Veronesi) allora significa che metà di noi è un drogato.

Nessuna distinzione fra le droghe è stata fatta: leggere o pesanti poco importa, sempre droghe sono. Nessuna distinzione tra ciò che provoca crisi d'astinenza e ciò che produce un'alterazione della realtà senza produrre dipendenza: tutto è sullo stesso piano all'insegna del proibizionismo sfrenato. Non importa poi se la diffusione capillare delle droghe leggere è tale proprio a causa della loro illegalità o se sono innumerevoli i morti a causa dell'assunzione di sostanze che sono avariate perché non controllate e in balia del mercato clandestino: la parola d'ordine è terrore, paura e soprattutto cronica disinformazione.

Ad una ragazza che chiedeva come devono essere trattati i ragazzi in crisi d'astinenza il responsabile ha risposto che se fosse per lui la forza è l'arma migliore: sembrava di sentire parlare Gianfranco Fini che anni fa, durante l'acceso dibattito sulla utilità o meno della somministrazione controllata di eroina, sosteneva di legare con le catene i drogati al loro letto durante le crisi per porre fine al problema; oppure vengono in mente i metodi poco ortodossi praticati da Vincenzo Muccioli nella sua comunità di San Patrignano.

Non contento, il Mazzi continua nella sua crociata accusando il Ministero della Sanità (che ha distribuito recentemente nelle scuole opuscoli informativi per un uso responsabile degli stupefacenti) di incoraggiare i giovani a drogarsi.

Credo che questo incontro abbia contribuito ben poco ad una corretta informazione e sono convinto che approcci del genere al problema siano inutili, quando non dannosi. (Francesco Ferrati)

STORIA

quando la destra ha paura

C'è una grande scritta sul muro, in quel di Darfo, proprio vicino al cinema Garden: una enorme svastica accompagnata da un auspicio: "ARRIVA IL QUARTO REICH". Poi qualche militante "padano" ha dipinto all'interno della svastica il simbolo della Lega Nord e l'immagine di Alberto da Giussano.

È un insieme appropriato che rappresenta ciò che pensa una parte della destra, quella sbraccata e forcaiola; quella scritta sintetizza bene una specie di macabro programma elettorale.

Non tutta la destra è così, ovviamente. Quella decente e in doppiopetto, per esempio, quella che governa a Darfo si limita a negare gli spazi perché venga esposta la mostra sulla SHOAH. Entrambe queste destre hanno evidentemente paura: paura dei morti, paura degli ebrei che i loro "antenati" hanno deportato e ammazzato, paura che la memoria ricordi loro com'era l'Italia "quando c'era lui" e che forse, essi, vorrebbero che ritornasse.

Soprattutto hanno paura del confronto democratico, del ragionamento, della storia. E allora è meglio, appunto, che arrivi il quarto reich o semplicemente che comandino loro che sanno bene come "sistemare" tutti quelli che si oppongono e che vorrebbero continuare a ricordare.

Ci spiace ma non possiamo accodarci. Noi, vogliamo tenere accesa la memoria. Senza slogan, senza prevaricazioni, usando la ragione, la storia e il confronto come strumenti per affermare il nostro punto di vista.

Così, il 19 maggio organizzeremo un convegno sul revisionismo storico [si veda il programma a pagina 4] proprio per opporci a chi vorrebbe riscrivere o cancellare il passato. Questa scadenza è un po' la continuazione delle iniziative che abbiamo organizzato a partire dalla giornata della memoria (27 gennaio) culminata con la realizzazione della mostra sulla SHOAH che è stata esposta ininterrottamente in molte scuole, biblioteche, musei, ecc.

Nel convegno discuteremo di molte cose. Anche dei temi di cui la destra vorrebbe avere l'esclusiva. Parleremo così anche di foibe, dei lager nascosti (Jasenovac), dei movimenti neofascisti e neonazisti, della storia nei libri di testo.

Non sappiamo se quando faremo il convegno i fascisti e i leghisti avranno vinto le elezioni e insieme si apprestarono a cambiare l'Italia a loro immagine e somiglianza. Non sappiamo se dovremo guardare al futuro con serenità o con timore. Quello che è certo è che noi continueremo a dare voce alla memoria.

Alessio Domenighini

SI VOTA ANCHE IN DIECI COMUNI VALLIGIANI PER IL RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI CIVICHE

ARTOGNE

dacci un taglio, vota "il maglio"
Sembrava che questa volta non ce la facessero a mettersi d'accordo. Troppi erano gli aspiranti a sindaco, troppi i veti incrociati, troppi gli interessi personali e di partito in gioco. Ma alla fine ce l'hanno fatta. E così ecco il "Polo Popolare" uscente trasformato in un battibaleno nella più di moda "Casa delle Libertà": Alleanza Nazionale, Forza Italia, CCD, ma non solo. Nella neonata Armata Brancalione artognese, guidata da Innocenzo Cotti (sindaco circa 30 anni fa), c'è posto anche per un trio di leghisti, fino all'altro ieri oppositori di Ravelli, e ovviamente non potevano mancare i rappresentanti popolari della maggioranza uscente, perché, si sa, il PPI camuno ha un tale "spirito di coalizione" che, appena fiuta aria di sconfitta, è pronto a mettere l'Ulivo nel cassetto e lasciare la sinistra al suo destino.

Graffiti si trova anche nelle seguenti rivendite:

- ARTOGNE: cartoleria Ravelli
- BOARIO TERME: Autostazione
- BRAONE: bar Vaira
- BRENO: edicola Mille cose
- CAPODPONTE: cartoleria Rivetta
- CEDEGOLO: bar-edicola Romelli
- CIVIDATE: cartoleria Patelli
- DARFO B.T.: edicola Tonsi Renato
- EDOLO: edicola Festa
- ERBANO: cartoleria Capitanio
- PIANCAMUNO: caffè Sport



A contendere al centrodestra l'amministrazione del paese è scesa in campo la lista civica "Il Maglio", guidata da Simone Quetti, tipografo e presidente della Cooperativa di Consumo di Artogne. La lista, che raccoglie l'eredità di "Insieme per Artogne", è ricca di candidati giovani e di persone impegnate in campo sociale e culturale. Un'amministrazione più vicina ai cittadini, anche a quelli delle frazioni; un'amministrazione attenta ai bisogni dei più deboli, dei giovani e degli anziani; un'amministrazione slegata da interessi economici personali e da logiche clientelari: questi i principali obiettivi della lista civica "Il Maglio".

BIENNO

liste e candidati

"Lista Indipendente". Candidato Sindaco: Nicola Pedretti. Candidati: Laura Morandini, Angelo Panteghini, Bortolina Vezzoli, Giovanni R. Pedretti, Enrico Silistrini, Ornella Pedretti, Laura Mendeni, Tomaso Morandini, Giuseppina Chiu-dinelli, Vittorio Franzoni, Bortolina Allioni, Giovanni Franzoni, Giuliano Pedretti, Lorenzo Fostinelli, Angelo Silli.
"Progetto Bienna". Candidato Sindaco: Germano Aldo Pini. Candidati: Francesco Bellicini, Sandro Bellini, Flavio Bemazzoli, Antonio Bon-tempi, Valter Bontempi, Bortolo Brunetto Comensoli, Giancarlo Franzoni, Clemente Morandini, Giacomino "Mino" Morandini, Giacomo Morandini, Gian Battista Orsatti, Romolo Panteghini, Valentino Panteghini, Bettina Pedretti, Caterina "Katia" Reghenzani.

BORNO

un candidato "pigliatutto"

Alla fine Arici è rimasto l'unico candidato sindaco. I volantini anonimi che imploravano il ritorno alla guida del paese di un De Doc e di una opposizione di sinistra capace di stanare gli speculatori hanno fatto il classico buco nell'acqua. Ci vuole ben altro per ricostruire la dialettica politica, la capacità di elaborare i programmi, la cultura e l'orgoglio di parte. Di che elezioni si può parlare con una sola lista? Non sarebbe meglio, a questo punto, un'estrazione a sorte fra cittadini aventi diritto? È che (e vale per tutta la Valle) a furia di pastrocchi, compromessi, indifferenza rispetto alle appartenenze ideali e politiche, si finisce per perdere la propria identità e la propria passione. A che pro fare più liste se una esprime già tutto l'espriabile? Forza Italia, Ccd, Socialisti, An... Mancherebbero invero i Pci-Pds-Ds, ma quelli, sempre che a Borno ne sia rimasta la semente,

a cura della Redazione

sono intenti a denigrarsi a vicenda e non hanno più fiato per le battaglie morali ed ideali di una volta. Con una lista sola le elezioni diventano una farsa: il sindaco potrebbe, a questo punto, essere direttamente nominato dal parroco (sentito il cardinal Re, *off course*) e amen. Si eviterebbero spese ed inutili messe in scena. A titolo di cronaca, riportiamo comunque il nome della lista ("La Casa delle Libertà") capeggiata da Elio Arici e dei candidati: Guglielmo Arici, Pietro Mario Avanzini, Pietro Bertelli, Giancarlo Bettoni, Paolo Francesco Corbelli, Dario Fedrigli, Martino Franzoni, Mario Gheza, Giovanni Mario Marsigaglia, Eugenio Rivadossi, Francesco Rivadossi, Deli Venturieri.

ESINE

liste e candidati

"La Casa delle Libertà". Candidato Sindaco: Costante Galli, Delio Bellini, Pietro Bertolotti, Silvana Calvetti, Gabriele Chiarolini, Pier Luigi Gianni, Gianfranco Gheza, Prospero Gheza, Settimo Gheza, Giovanni Massoli, Teodoro Maraschini, Battista Nodali, Gian Antonio Puritani, Germano Pezzoni, Roberto Rossati, Davide Tomera, Antonio Uberto Zamboni (Vampa). "L'Arcobaleno". Candidato Sindaco: Dario Lambertenghi, Gabriele Benedetti, Sergio Rocco Benedetti, Elisabetta Bertolotti, Massimiliano Bianchi, Gian Paolo Bigatti, Paride Dellanocce, Antonio Finini, Alessandro Marioli, Caterina Massoli, Eduardo Minieri, Pierfrancesco Morbio, Melania Panighetti, Giacomo Costanzo Rilossi, Stefano Solveti, Gianmario Stoffer, Michela Cresci.

INCUDINE

due liste complete, stavolta

Le elezioni di Incudine vedono in lizza due sole liste, per modo di re, visto che l'ultima tornata elettorale si era faticata a mettere insieme una sola lista, incompleta pure quella. Il sindaco uscente non si ripresenta. Quindi largo ai giovani. Ed è proprio il caso di dirlo. La "Lista Civica Incudine" è capeggiata dal giovane Luigi Marchioni e completata da una schiera di altrettanto giovani del paese che intendono condividere con lui l'esperienza amministrativa, senza grandi distinzioni, come si suol dire, di sesso razza e religione. L'altra lista invece è ben caratterizzata: "Legna Nord", con candidato sindaco Anna Perucco. L'anomalia di questa lista, se di anomalia si vuol parlare, è che, se escludiamo la capolistia, tutti gli altri provengono da vari paesi della valle, da Darfo in su, arrivati fin quasi a prendere le preferenze di partito da giocare in altre sedi. Forse non tutti sono stati ad Incudine, forse non si conoscono nemmeno tra di loro. Ma la Lega cerca sedie e poltrone come e più degli altri partiti. Altro che federalismo, localismo e arroccamento sul territorio. Arroccati al potere.

LOSINE

centotrenta votanti per lista

A Losine si contano circa quattrocento votanti. Per queste consultazioni amministrative sono scese in campo tre liste. Se non se ne indagassero le cause, la situazione avrebbe del paradossale. Una lista fa capo al sindaco uscente, Bortolo Pa-

tarini, si definisce centrista ma è in odor di destra (e le decisioni della precedente amministrazione lo confermano), la seconda è una lista civica che qualcuno indica come di centro-sinistra (?) ma sembra essere più vicina alla Lega (cinque candidati consiglieri ne sono forti simpatizzanti), la terza, che vede come candidato sindaco Alessandro Bono, è una lista giovane che gravita nell'area della sinistra antagonista.

La lista "Liberazione", che si rifà con orgoglio alla lotta contro il nazifascismo fin dalla sua denominazione, si propone di spezzare le logiche del potere, dei clan famigliari e delle alleanze trasversali con cani e porci pur di raggiungere le "sedi del potere". Questa lista, completamente innovativa per i suoi contenuti programmatici, denuncia la situazione creatasi in tanti comuni dove le figure di sindaci-podestà concentrano il potere decisionale lasciando passivo il resto della popolazione.

Contro questa logica, i dodici giovani e meno giovani della lista Liberazione si prefiggono l'attuazione del bilancio partecipativo sul modello di Porto Alegre (città brasiliana con 2 milioni di abitanti), dove la popolazione, in assemblea, decide delle spese di bilancio, incoraggiando così una più attiva partecipazione dei cittadini.

Grande attenzione anche sul fronte della tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali, con un occhio particolare all'ipotesi di Parco Agricolo della Prada (fra i candidati consiglieri c'è anche Adriano Soster che è intervenuto più volte sul tema, anche dalle colonne di questo giornale) e dei servizi sociali, con grande attenzione ai diritti e ai bisogni degli anziani. La stesura del programma è stata preceduta da una seria riflessione su cosa siano realmente le scelte amministrative viste da sinistra. Un esempio su tutti: le tre liste hanno dedicato un paragrafo alla questione "recupero del centro storico" ma ben diverso è proporre micro-parcheggi abbattendo edifici storici (come paventato dalla lista "leghista"), altro è proporre il recupero ed il riutilizzo di edifici simbolici come la "calderina" per ospitare servizi sociali per il paese.

Una lista coraggiosa e fortemente propositiva, simbolo della ritrovata capacità di alcuni giovani (e non) di pensare e progettare un nuovo modo di intendere sia la politica che l'amministrazione del bene pubblico.

Un segnale politico fuori dal coro e dalle logiche partitocratiche che dovrebbe almeno indurre a riflettere la snonolenta pseudosinistra camuna. Un altro mondo è possibile, basta cominciare a pensarlo! (Valeria Damoli)

ONO SAN PIETRO

tre liste per 700 elettori

930 abitanti, circa 700 elettori e tre liste in lizza. Il 13 maggio i cittadini avranno solo l'imbarazzo della scelta. La lista "Insieme per Ono" conta sulla presenza di quattro consiglieri della maggioranza uscente ed è guidata da Gloria Vaira, giovane avvocato, con precedente esperienza come responsabile del settore Servizi Sociali. È certamente per questo che pone l'accento sulla "centralità della persona del cittadino", di tutti i cittadini, rispetto alle istituzioni pubbliche.

Secondo i candidati di "Insieme per Ono" l'Amministrazione deve favorire l'iniziativa dei citta-

dini, singoli o associati, in modo da renderli protagonisti dello sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intera comunità.

Altre due liste chiedono il voto: una guidata da Elena Broggi e l'altra da Giovanni Troncati. Quest'ultima si presenta incompleta per i numerosi rifiuti e le difficoltà incontrate nel trovare i dodici candidati.

OSSIMO

liste e candidati

"Alternativa Civica". Candidato Sindaco: Francesca Franzoni. Candidati: Giuseppe Riccardo Zani, Roberto Bassi, Cristian Farisè, Tomaso Pietro Botichio, Valerio Zerla, Maria Ornella Franzoni, Elvo Franzoni, Giuliano Saviori, Roberto Isonni, Paolo Maggiori, Marco Giacomo Isonni, Ivano Giuseppe Franzoni.

"Alleanza per Ossimo". Candidato Sindaco: Simone Edoardo Maggiori, Damiano Celestino Isonni, Monica Arici, Fabrizio Bettineschi, Alessandro Botichio, Augusta Domenighini, Ezio Filippi, Silvio Raffaele Franzoni, Gabriele Giovanni Isonni, Pierangelo Morelli, Gianna Zanetti, Ermanno Zendra, Gerolamo Zerla.

PIANCAMUNO

due liste contro Garatti

Sono tre le liste che si sono presentate a Piancamuno: "Piancamuno 2000", capitanata dal sindaco uscente Giuseppe Garatti, "Legna Nord Padania" con Renata Murachelli come capolista, e infine la lista civica (con orientamento di centrosinistra) "Per Piancamuno", guidata dall'indipendente Gaetano Arrigoni.

Nei mesi scorsi i leghisti hanno cercato invano l'accordo con il gruppo della maggioranza uscente, che non ha accettato le loro condizioni (l'uscita dalla lista dei popolari e la formazione della "Casa delle Libertà") e si è ripresentato sostanzialmente con la stessa compagine di quattro anni fa. Una lista, la "Piancamuno 2000", in cui si dice siano forti gli interessi legati a studi professionali di progettazione e proprietà terriere, a differenza dell'altra lista civica, "Per Piancamuno", che presenta un folto gruppo di giovani laureati e laureandi, oltre a persone che hanno una certa esperienza politica alle spalle, rappresentanti DS, Socialisti e Democratici, come l'ex-sindaco Giuseppe Recaldini.

PIANCOGNO

liste e candidati

"Legna Nord-Lega Lombarda-Padania". Candidato Sindaco: Elio Tomasi. Candidati: Francesco Ghioledi, Silverio Antonini, Loris Bellicini, Alberto Corbelli, Roberto Corbelli, Francesco Fedriga, Luca Fontana, Italia Gheza Pesenti, Natale Gheza, Ferruccio Moscardi, Marco Reghenzani, Laura Rota, Francesco Sangalli, Alberto Trotti, Annesa Vielmi, Orietta Zeziola. "L'Ulivo Piancogno": Candidato Sindaco: Gianfranco Bondioni. Candidati: Leandro Grappoli, Silvano Bonomelli, Virginia Bruna Castelli, Alessandro Cominelli, Mario Conti, Giacomina Corbelli Palazzini, Silvio Falocchi, Egidio Ferrari, Monica Garattini Chiappino, Domenico Ghioledi, Muzio Marecotti, Angelo Paganelli, Elga Pedersoli, Giovanni Rinetti, Giuseppe Sorlini, Pierangelo Treacchi.

SONDAGGIO

a cura di Michele Cotti - Cottini

come votano i giovani liceali

Il seguente sondaggio è stato effettuato su un campione di 75 studenti (37 maschi e 38 femmine) delle classi quarte e quinte del Liceo Camillo Golgi di Breno, sulla base delle seguenti tre domande: 1. vai a votare il 13 maggio?; 2. se sì, a quale schieramento intendi dare il voto?; 3. indica il partito a cui darai la preferenza. Ed ecco le risposte:

VAI A VOTARE IL 13 MAGGIO?

	maschi	femmine	totale
Sì	36	32	68
No	1	6	7

SE, SÌ, A QUALE SCHIERAMENTO INTENDI DARE IL VOTO?

	maschi	femmine	totale
Ulivo	10	8	18
Casa della libertà	10	14	24
Altro (*)	14	5	19
Non so	2	5	7

(*) Lista Bonino (11); Rifondazione comunista (4); Italia dei valori (1); nessuno (3).

INDICA IL PARTITO A CUI DARAI LA PREFERENZA

	maschi	femmine	totale
Girasole	0	1	1
Comunisti italiani	2	1	3
Democratici di sinistra	5	3	8
Rifondazione comunista	3	1	4
Alleanza nazionale	2	5	7
Forza Italia	5	6	11
Legna Nord	1	2	3
Italia dei valori	1	0	1
Movimento sociale	2	1	3
Lista Bonino	10	3	13
Nessuno	2	1	3
Non so	3	8	11
Totale	36	32	68

DELLA SERIE: A VOLTE RITORNANO

Toh! Chi si vede! È tornato il Castagnetti

Eccolo infatti. Nemmeno tanto invecchiato, senza baffi, con qualche chilo di meno, ma sempre imponente. E nemmeno troppo stanco, considerato il vagare politico che lo ha portato in tutte le postazioni dell'arco costituzionale. Dalla sinistra in gioventù, al centro repubblicano con La Malfa, ai radicali dopo il crollo del '92-93, ora a destra in Forza Italia. In Valle lo si ricorda come repubblicano di ferro, governativo sempre e comunque come sapevano esserlo i repubblicani, grandi fustigatori di costumi e critici instancabili della finanza facile, ma anche grandi commensali al lungo banchetto che ha dissanguato, proprio con la finanza facile di governo e sottogoverno, i bilanci degli anni '80, a livello centrale come periferico.

Ed è appunto di quegli anni, di quel clima politico e di quel sottogoverno che Castagnetti è esemplare nella sua vicenda politica e personale. Un intervento parlamentare dell'on. Rebecchi, il 10 ottobre 1992, ricordava alla Camera che l'allora sottosegretario on. Castagnetti, rigorosissimo nel chiedere sacrifici pensionistici per i lavoratori dipendenti, aveva utilizzato fino in fondo e spregiudicatamente le possibilità offerte da una "leggina" corporativa, vecchia di decenni. Leggina che gli aveva consentito di riscuotere un doppio stipendio, quello di parlamentare e quello di preside (pur se in aspettativa), e soprattutto di collocarsi in pensione dopo soli vent'anni di servizio chiedendo il conteggio pensionistico non sulla posizione di uomo di scuola ma su quella di sottosegretario, equiparato dalla leggina alla posizione del dirigente di ministero all'apice della carriera. Una pensione d'oro insomma, grazie a pochi mesi da sottosegretario.

Appena in tempo, perché ci poi fu la bufera di tangentopoli ed il crollo di quel mondo politico, con l'evaporare dei repubblicani. Poi, per il Nostro, la candidatura al Parlamento con l'armata Brancalione di Pannella, senza esito, e infine l'approdo, sponda più promettente, col Cavaliere di Arcore, che sa apprezzare chi ha il *pedegree* giusto. E il suo ritorno in Valle da candidato. Un ritorno che ci fa ricordare quant'era bravo il buon Guglielmo, e come lo si ascoltava volentieri in quei suoi fervorosi e un po' retorici proclami, grondanti moralità, sacrificio e senso dello stato, come il grande Mazzini a suo tempo, come La Malfa (Ugo) a quel tempo. Ben altri i suoi riferimenti oggi, ma almeno, buon per lui, con Berlusconi e Bossi come modelli di valore politico e culturale non corre certo il pericolo, come nel '92, di non essere all'altezza o di peccar d'incoerenza. (b.b.)

22 aprile 2001: primo appuntamento sui "percorsi della memoria"

GIACOMO CAPPELLINI

In una domenica che tutto prometteva - pioggia e neve - non certo sole, alle 9,30 davanti alla Chiesa di Malegno un consistente gruppo di persone si è riunito per intraprendere una camminata non comune: l'iniziativa *Percorsi della Memoria* voleva condurre i partecipanti per le vie dei partigiani e, in questa prima edizione, sulla strada che conduce al luogo in cui cadde il Maestro Giacomo Cappellini a Lozio, nella frazione di Laveno.

Il percorso richiedeva una camminata di un'ora e mezzo circa quando poi ci si sarebbe incontrati con chi preferiva sentieri alternativi, ad esempio il Collettivo Rèbél in partenza da Losine e accompagnato dal partigiano Pietro Putelli per la via della cava, o con chi avrebbe raggiunto la frazione montana con l'automobile. Di fronte al campo in cui Cappellini fu raggiunto e ucciso si sono raccolte più di un centinaio di persone che, in decoroso silenzio, hanno ascoltato gli interventi di commemorazione tenuti dal Sindaco di Lozio, dall'Avv. Milani del Circolo Ghislandi e da Ermes Gatti, presidente delle Fiamme Verdi.

di Anna Airò

Il discorso di Ermes Gatti ha particolarmente affascinato i numerosi giovani presenti all'iniziativa, tanto che un gruppo si è poi fermato a parlare con l'anziano partigiano, a chiedere e a confrontarsi sui diversi modi di essere dei giovani di oggi e dei ragazzi di allora cresciuti in un regime che li costringeva alla divisa fin dalle scuole materne e che li privava di qualsiasi libertà di pensiero ed espressione.

La giornata è proseguita alla Casa della Natura, illuminata da un'ondata di sole, dove il pranzo è stato accompagnato dai canti popolari contro la guerra e della Resistenza del gruppo musicale bergamasco *Pane e Guerra*.

La presenza cospicua di ragazzi e ragazze è stata la risposta migliore a questo tipo di iniziativa, fattore sottolineato anche da Ermes Gatti che, dalla lunga esperienza nelle scuole, ritiene di avere capito quanto i giovani siano migliori di alcuni loro insegnanti. La voglia di conoscere e sapere era percepibile nella frizzante aria alpina e la reazione emotiva ai racconti e ai canti

viva. La proposta alternativa dei *Percorsi della Memoria* ha colpito nell'animo di questi ragazzi, che hanno provato l'esperienza della camminata sulle vie della Resistenza camuna e hanno sentito parole e canti che poco hanno a che vedere con le retoriche commemorazioni inaridite e stanche a cui si è solitamente abituati. La mancanza della celebrazione religiosa che spesso accompagna questo tipo di iniziative ha sicuramente colpito e interessato i ragazzi e le ragazze, i quali hanno compreso immediatamente che l'esperienza proposta per una domenica alternativa all'insegna della *Memoria* sarebbe stata diversa. L'anno prossimo, nella seconda edizione, saranno, si spera, ancora di più.



25 aprile a Costa Volpino

C'era molta gente anche alla celebrazione ufficiale del 25 aprile, a Costa Volpino, nonostante la scarsa diffusione informativa (chi ha visto qualche manifesto, in proposito, sui muri della Valcamonica?). Certamente non meno gente di quella contata tre giorni prima a Laveno, ma quanta differenza di... stile! A Costa Volpino un corteo preceduto dalle autorità (civili e militari) e dai gonfaloni dei comuni (una decina in tutto), a Laveno una camminata per "sentieri alternativi" (in tutti i sensi); a Costa Volpino la funzione religiosa (quasi come a voler consacrare la Resistenza nel solo ambito del mondo cattolico) accompagnata dalla Banda musicale, a Laveno i canti popolari del gruppo "Pane e guerra"; a Costa Volpino il pranzo ufficiale in un ristorante cittadino, a Laveno un piatto di pastasciutta o di minestrone offerto dalla casa "Arcobaleno" degli Amici della natura (a completare la colazione al sacco). Poca meraviglia, quindi, se i giovani che - come scrive Anna Airò nell'articolo di apertura di questa pagina - caratterizzano la manifestazione di Laveno sono pochi (e piuttosto defilati) alla celebrazione di Costa Volpino... In entrambi i casi, infine, il motivo unificante è simboleggiato da una lapide: a Giorgio Paglia (53ª Brigata Garibaldi), in quel di Costa Volpino; a Giacomo Cappellini (Fiamme Verdi), in quel di Laveno. Anche se in quest'ultimo caso si tratta solo di un impegno assunto nel corso della manifestazione. (Tullio Clementi)

STORIA

L'Università popolare di Valle Camonica Sebino, in collaborazione con la Comunità montana, l'Anpi, l'Anei (Associazione ex internati) le Fiamme Verdi, i sindacati Cgil e Cisl organizzano il convegno:

I FASCISMI IN EUROPA TRA MEMORIA E REVISIONISMO

Sabato 19 maggio 2001 - Sala assemblee del Bim - Breno

PROGRAMMA:

"Il revisionismo come fatto storico e culturale in area mitteleuropea" prof. Pier Paolo Poggio (Università degli studi, Parma)

"Il revisionismo storico in Italia" prof. Enzo Collotti (Università La sapienza, Roma)

"La memoria che si voleva cancellare: il lager di Jasenovac" dott.ssa Tatiana Crisman (Associazione internazionale studi del Sud-Est europeo)

"Le foibe giuliane tra ripensamento storiografico ed uso politico della storia" prof. Raul Pupo (Istituto Storico della Resistenza, Trieste)

"I movimenti neofascisti e neonazisti in Italia oggi" dott. Guido Caldiron (giornalista de Il Manifesto, Roma)

"Le stragi fasciste da Piazza Fontana in poi" prof. Gianfranco Porta (Fondazione Calzari-Trebeschi, Brescia)

"Storia e memoria del fascismo e del nazismo: uso politico e insegnamento della storia" dott.ssa Giuliana Bertacchi (Istituto bergamasco per la storia della Resistenza in Italia)

Ore 21: Spettacolo teatrale "Berlin Café", a cura degli studenti del Liceo Scientifico "C. Golgi" di Breno e del Centro culturale Teatro camuno.

STRALCIO DELL'INTERVENTO DI PIER LUIGI MILANI

E poi dicono che alle celebrazioni del 25 aprile e della Resistenza va sempre meno gente! La Vostra numerosa presenza qui, oggi, è la evidente smentita di questa opinione. Quante facce conosciute e quante facce nuove vedo riunite qui oggi!

Ancora una volta è la pratica che si incarica di sciogliere il dilemma tra vitalità e attualità dei valori resistenziali e archiviazione degli stessi come eventi di un secolo ormai finito, archiviabili nei libri di storia, insieme a guerre e catastrofi varie. Questa riuscita iniziativa è un momento di festa e di felicità.

Oggi si parla tanto (e a volte si sproloquia) di radici e di culture locali, ma accade spesso, purtroppo, di dimenticare la genesi autoctona della Resistenza in molte regioni alpine e, in particolare, qui in Valle Camonica.

Giacomo Cappellini è un esempio eloquente di questa vicenda: gente come lui, cresciuta nel mito del Duce, della mistica fascista, della guerra, ha avuto la capacità di generare scelte, convincimenti democratici, valori, pur nel marasma militare, istituzionale, economico e morale nei quali il fascismo e la monarchia avevano trascinato l'Italia. I profili biografici di gente come Cappellini, Ercoli, Lorenzini e tanti altri parlano della storia, della cultura, dei sentimenti e dei luoghi di questa terra.

Questi elementi costituiscono dei veri e propri "giacimenti della memoria" che attendono di essere valorizzati. E c'è spazio per tutti in quest'opera di valorizzazione: dalle associazioni storiche come le Fiamme Verdi e l'A.N.P.I., ai circoli culturali, alle amministrazioni comunali, ai giovani dei centri sociali. Non farlo sarebbe una colpevole omissione, perché rischierebbe di spezzare inesorabilmente il filo della trasmissione della memoria storica tra le generazioni. Siamo ancora in tempo. Anche se c'è qualcosa che ci allarma, oggi che l'uso spregiudicato dei mezzi di informazione ci richiama alla memoria la martellante propaganda fascista e che la concentrazione di troppi poteri nelle mani di troppo poche persone, o peggio di una sola, ci rimanda col pensiero al partito unico del ventennio mussoliniano.

Il Circolo Culturale Ghislandi, con le sue pubblicazioni (e in particolare con la collana di scritti e diari resistenziali denominata "Il tempo e la memoria") e con l'iniziativa dei "Percorsi della memoria", che oggi qui ha incontrato tanto e persino inaspettato successo, cerca di assicurare che questa trasmissione degli insegnamenti morali e civili della Resistenza possa continuare.

Nelle prossime edizioni, su altri luoghi di vita partigiana e di sacrificio personale, speriamo di rincontrarvi e di riuscire a coinvolgere le scuole, cosa che quest'anno non siamo riusciti a fare, a causa dei tempi troppo stretti tra l'ideazione e la realizzazione di questa bella manifestazione.

Il mio ringraziamento va quindi alle associazioni, agli Enti e alla famiglia Cappellini che hanno aderito alla promozione del 1° "percorso della memoria". E ora, tutti alla Casa Arcobaleno per il pranzo ed il concerto.

LA "COSA IMMONDA"

arrivano anche in Valle le "camicie verdi"

Si chiamano "Volontari verdi", ma non sono un gruppo di ecologisti e amanti della natura. I "Volontari verdi" sono un'associazione interna alla Lega Nord, presieduta dall'on. Mario Borghesio (quello che qualche anno fa se ne andava in giro per i treni a disinfettare i sedili dove si sedevano extra-comunitari). Un'associazione con tanto di simbolo, in cui è ritratto un elmetto celtico alla Asterix, e sito Internet (<http://www.leganord.org/ass/associazioni.htm>), dove si può facilmente trovare un manifesto che recita "clandestini = terroristi islamici".

Siamo venuti a conoscenza dell'esistenza dei "Volontari verdi", perché, camminando nei dintorni del liceo di Breno, non abbiamo potuto non notare una serie di volantini (peraltro affissi abusivamente), che riportavano a caratteri cubitali le seguenti parole: "Immigrati... droga... furti... prostituzione... criminalità... E tu cosa fai? Difendi la tua terra e il tuo quartiere! Sos Volontari verdi. Difendi la Padania."

Ci pare davvero preoccupante che possa andare al governo una forza politica che ritiene le ronde notturne di cittadini in divisa padana lo strumento necessario - citiamo il volantino - «per ristabilire l'ordine, la sicurezza e la legalità». Ci chiediamo come possa un "moderato", un cattolico votare la Casa delle Libertà, quando questa ha al suo interno un partito, fino all'altro ieri secessionista, e oggi - bisogna avere il coraggio di dirlo - apertamente razzista. Nella concezione della Lega, gli extracomunitari sono il male: spacciano, comprano e usano droga, rubano, uccidono, stuprano, violentano, si prostituiscono, fanno prostituire e frequentano le prostitute. Nel volantino dei "Volontari verdi", infatti, le parole "droga", "furti", "prostituzione", "criminalità" sono associate in maniera esplicita alla parola "immigrati": non è forse razzismo questo? (Michele Cotti Cottini e Francesco Ferrari)

"BERLIN-CAFÉ", DOVE? AL LICEO GOLGI DI BRENO!

di Paolo Morandini

Di fronte a proposte come "Berlin-café" rimpiangio di non essere più un liceale, e mi chiedo, da una parte, che cose eccezionali fanno gli studenti d'oggi, e dall'altra, perché noi ai tempi non facevamo nulla di tutto ciò.

Ma a prescindere da queste considerazioni del tutto personali, ciò che scrivo vuol essere testimonianza di chi da esterno, e solo per una serata, ha vissuto un piccolo-grande capitolo di cultura teatrale e non solo, messo in scena dai ragazzi del Gruppo teatrale del Liceo "Camillo Golgi" di Breno, supportati da un testo semplicemente perfetto elaborato dai professori Giorgio Azzoni, Gianfranco Bondioni, e Maurizio Perini, hanno "insegnato" ai fortunati spettatori circa vent'anni di storia europea, vent'anni di follia e genio che hanno generato ideologie e fantasmi, che, purtroppo, stanno ritornando alla ribalta alla faccia della "storia magistra vitae", fantasmi come l'intolleranza e gli egoismi culturali e nazionalisti, ma anche tanta speranza, morta schiacciata dai regimi, speranza in un futuro migliore, in un mondo più equo, più giusto.

Lo spettacolo- lezione teatrale "Berlin Café" è un progetto multidisciplinare

che racconta 20 anni di storia europea attraverso le vicende degli avventori in un Caffè berlinese, sullo sfondo di episodi drammatici quali la Grande Guerra, la l'iperinflazione della Germania di Weimar, e l'avvento al potere dei Nazionali Socialisti di Hitler, attraverso le citazioni dei protagonisti della Cultura dei primi pazzi decenni del '900. Così anch'io citando dall'introduzione sintetizzato i circa 90 minuti di spettacolo con le parole degli ideatori: «Il testo che viene proposto in forma teatrale si è rivelato un potente strumento non solo di comunicazione culturale, ma come strumento specifico utilizzabile nella scuola come lezione al fine di presentare simultaneamente l'arte e la filosofia, la storia e il costume, la letteratura e il cinema in maniera molto approfondita dal punto di vista culturale e contemporaneamente molto accattivante dal punto di vista della comunicazione. La forma della presentazione è quella del teatro, l'approfondimento degli argomenti è quello di una lezione, anzi, di parecchie lezioni di parecchie

diverse discipline attraverso dei testi inseriti in un circuito discorsivo che comunica in modo diretto il clima culturale e le caratteristiche dei personaggi che sono stati individuati fra i grandi protagonisti della vita politica, culturale e artistica del periodo. La scelta caffè berlinese degli anni fra l'inizio della prima guerra mondiale e l'avvento del nazismo è mirata proprio a proporre l'ambiente tipico di questa cultura. Se poi si collocano a Berlino momenti o eventi che accadono altrove, a Zurigo o a Parigi per esempio, ciò non intacca la serietà filologica dell'operazione.

La rappresentazione ha una evidente curvatura didascalica, le battute dei personaggi non sono certo espresse in una lingua quotidiana, del resto i personaggi messi in scena sono generalmente "grandi nomi" che, proprio in quanto tali, riassumono in sé al livello più elevato le caratteristiche culturali di un'epoca. Allo spettacolo Berlin-café che copre gli anni dal 1912 all'ascesa al potere di Hitler nel 1933, sarebbe nostra intenzione farne seguire altri due dedicati rispettivamente al periodo dalla seconda guerra mondiale agli anni Sessanta il primo, e a quello dal '68 ai giorni nostri il secondo».



PISOGNE

la ricetta di don Ciotti

Per fortuna esistono anche rappresentanti decenti della Chiesa. Abituati come eravamo alle dichiarazioni sconcertanti dei vari Biffi, Ruini, Raitzinger ci eravamo scordati che esistono anche preti alternativi e fuori dal coro. Villa Damioli di Pisogne lo scorso 5 aprile ha potuto accogliere nella sala conferenze don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele di Torino e dell'associazione Libera. Da anni in prima linea nella prevenzione del disagio giovanile, nella lotta alla droga e alla mafia ha trattato argomenti più che mai attuali sottolineando come solidarietà, giustizia, accoglienza siano ingredienti indispensabili per una cultura delle diversità. Tra i promotori della serata Mariposa e Tapioca per il commercio equo-solidale e il Centro Iniziative di Pisogne. (f.f.)

CAPODIPONTE

pesce d'aprile

Due grandi lenzuoli bianchi pitturati con bombolette spray hanno accompagnato il risveglio dei capontini lo scorso primo aprile. Uno appeso sulla rete del campo sportivo, l'altro invece ancorato nei pressi dell'aiuola che apre le porte del paese, sulla strada statale. Entrambi riportavano a caratteri cubitali la scritta "1 aprile 2001 Capodiponte Inaugurazione palestra". Non ci sono ulteriori commenti da fare: Capodiponte aspetta da innumerevoli decenni una palestra comunale, ma a tutt'oggi si ritrova un cadavere di mattoni incompiuto. Graffiti ha trattato più volte l'argomento interpellando anche direttamente il Sindaco che però, a quanto pare, non si è ancora svegliato dal letargo invernale. I miei complimenti, invece, agli intraprendenti capontini che hanno pensato e realizzato la simpatica iniziativa. (f.f.)

BRENO

parcheggi, atto secondo

Chi ha memoria lunga (ma nemmeno tanto: sono cose di meno di un decennio fa...) non può non ricordare in quel di Breno il lungo tormentone dei parcheggi-box sotterranei in Piazza Mercato. Farli? Non farli? Aprirsi un nuovo sfogo da un'opprimente presenza di auto in un paese che manca di spazi e che anche per questo vive una sua crisi commerciale e lamenta la scar-

sa vivibilità delle sue strade? O lasciarsi intimorire in anticipo dagli inevitabili controlli burocratici (leggi: la Sovrintendenza ai beni architettonici), dai costi certamente notevoli, dai mugugni che certamente sarebbero venuti da chi abita in zona? Alla fine gli amministratori una soluzione la maturarono: si doveva procedere all'attuazione dei parcheggi, pur con tutte le cautele prescritte per salvare una piazza pregevole, anzi forse erano necessari proprio per salvare la fruizione vera di una piazza di tale valore storico e ambientale oltre che per altre considerazioni. La piazza era d'altronde ormai ridotta ad un unico grande confuso e insopportabile parcheggio. E una soluzione di tal genere era stata realizzata da tante altre realtà simili.

Ma la decisione non passò in Consiglio comunale: per un solo voto non ebbe la maggioranza dei consiglieri. Determinante per la bocciatura fu il voto dell'allora consigliere Edoardo Mensi, che addusse varie e sentite motivazioni amministrative, motivazioni ben sorrette certamente da una buona conoscenza del luogo, visto che abitava allora nella zona interessata al parcheggio. Respinta la proposta, la piazza fu comunque restaurata, con spesa notevole ma con risultati apprezzabili. Senza però utilizzare il sottosuolo. E lasciando acuto il problema parcheggi.

Ma, scherzi del destino, ciò che sembrava inopportuno all'allora consigliere Edoardo Mensi, appare invece valida scelta all'odierno sindaco, che è lo stesso Edoardo Mensi. Ora abita in tutt'altra parte del paese, può osservare la piazza da lontano e dall'alto, ed è certamente per questa sua nuova prospettiva che riesce a comprendere meglio lo spasmodico bisogno di posti auto che tanto angustia Breno, per chi vi abita e per chi vi si ferma (o si vorrebbe fermare). E così si riapre la questione: è di questi giorni la richiesta ai Brenesi di farsi avanti, se vi saranno adesioni parcheggi e box verranno realizzati sotto la piazza. Meglio tardi che mai, si dirà. Ma meglio sarebbe stato decidere dieci anni prima e non spendere prima il miliardo per rifare la piazza. (b.b.)

**BRENO: CASA DI RIPOSO
maggioranza "inadeguata"**

"Numerose le lamentele per il cattivo



PROFONDO NORD

a cura di Francesco Ferrati

Liceo poco solidale

In occasione dei colloqui generali con gli insegnanti è abitudine ormai consolidata che il Gruppo di Solidarietà del Liceo Golgi di Breno allestisca una raccolta fondi da destinare a progetti di sviluppo sostenuti da associazioni umanitarie. Sensibilizzando i genitori degli studenti tramite cartelloni o volantini si intende far conoscere loro il progetto sperando in un'offerta in cambio dell'acquisto di prodotti, come è stato fatto a dicembre con le Stelle di Natale. Quest'anno, in occasione della Pasqua, il gruppo era intenzionato ad allestire la bancarella del commercio equo-solidale. Con grande meraviglia abbiamo appreso il secco no da parte della preside che ha sostenuto l'impossibilità di praticare commercio all'interno della scuola. Abbiamo insistito spiegando come l'Associazione Tapioca, che da anni opera in Valle per diffondere questo tipo di commercio alternativo, non abbia alcuno scopo di lucro e non possa essere quindi paragonata ad un qualsiasi altro esercizio commerciale. Inutile si è rivelato ogni altro tentativo di dialogo. La preside ha continuato la sua performance sottolineando come, visto l'alto tasso di genitori commercianti tra gli studenti del liceo, questi ultimi avrebbero potuto sollevare la questione e lamentarsi (come dire: all'Istituto Professionale la bancarella la si può fare visto che la maggior parte dei genitori sono muratori e operai!). Alle nostre pressanti richieste viene proposta dalla preside una soluzione: distribuire un solo prodotto a tema pasquale (l'uovo di cioccolato, per esempio), fissare un prezzo simbolico e far passare il tutto come offerta caritatevole per i più bisognosi, senza informare sul commercio equo e soprattutto senza fare pubblicità a quei commercianti incalliti che sono i gestori della Tapioca. Inaccettabile come proposta dal momento che il nostro scopo non è raccogliere qualche spicciolo, spedirlo ai poveretti (che tanto pena ci fanno quando li vediamo in TV) ed avere la coscienza apposta per tutto l'anno: nostro scopo è quello di diffondere il consumo critico come stile di vita per eliminare progressivamente la povertà del mondo. Dopo insistenze anche da parte di insegnanti (ma ormai l'iniziativa per questioni di tempo non era più fattibile) la preside, arrampicandosi palesemente sugli specchi, ritornando sui suoi passi e smentendosi più volte, arriva a proporre in futuro l'allestimento della bancarella per una vendita agli studenti (sono loro infatti che gestiscono la dispensa di casa!), solo dopo aver condotto un preciso percorso didattico sulla conoscenza del commercio equo. Lascio ai lettori di Graffiti ulteriori commenti... (Francesco Ferrati)

funzionamento dell'Ente", "funzionalità e qualità dei servizi inferiori alle possibilità". Sono queste alcune delle motivazioni per le quali il Sindaco di Breno ha chiesto le dimissioni del presidente e dei consiglieri di sua nomina nella Casa di riposo "Celeri".

Una dichiarazione di fallimento o quasi, visto che è stato lo stesso sindaco a nominare a suo tempo i dimessi (che rappresentano i 3/5 del consiglio di amministrazione), quando nel '99, ad elezioni concluse, non confermò gli uscenti, che pur avevano riscosso apprezzamento diffuso ma che erano "in odore" di altra maggioranza. Facendo così valere le ragioni politiche a fronte di un servizio che, rivolto agli anziani più sfortunati, non dovrebbe entrare nelle lottizzazioni dei vincenti, quantomeno queste non dovrebbero prevalere rispetto alle ben più apprezzabili ragioni dell'efficienza e della qualità del trattamento. Apoliticità sancita perfino dallo statuto dell'Ente, che non ha contato allora, nel '99, e che non è stata presa in considerazione nemmeno in questo frangente. Il sindaco infatti ha sostituito gli uscenti con... sé stesso, con un suo assessore e con un suo consigliere comunale. Al di sopra delle parti e dei partiti, appunto. Perseverando.

BOARIO TEMRE

dopo 80 anni la scuola cambia

Era piena la Sala '89 lo scorso 2 aprile, per l'assemblea pubblica dei DS "Dopo 80 anni la scuola cambia: riforma dei cicli, nuovi curricoli, nuova formazione professionale", a cui ha partecipato anche Giorgio Tonini, responsabile nazionale DS del settore Scuola, Università e Ricerca. Sul Sito Internet dei DS di Valle Camonica (<http://www.dsvallecamonica.3000.it>) è stato aperto uno "Speciale Scuola", in cui sono disponibili le sintesi di tutti gli interventi.



Pontedilegno, segheria veneziana

(foto di Alessio Domenighini, aprile 2000)

- Ormai l'acqua non scorre più nelle centenarie condutture, ferma anche la ruota...
- L'interno è uno spazio vuoto senza forma né memoria;
- Sarebbe proprio impossibile far rivivere questo pezzo di cultura materiale della Valle?
- Ma a chi interessa? E quanto renderebbe economicamente? E poi, non è meglio investire in seconde case?
- E se al posto della segheria costruissero un condominio?

STRONCATURE

a cura di Giancarlo Maculotti



Titolo: *L'albero del tempo* (con le incisioni rupestri della Valcamonica alle origini della cultura europea)
Autore: Gaudenzio Ragazzi
Editore: InValleCamonica - marzo 2001

Se fra duemila anni trovarono due disegni riferiti alla favola di Cappuccetto Rosso e la favola si fosse persa nella notte dei tempi che cosa ne capirebbero? Probabilmente poco o nulla e comunque non riuscirebbero a ricostruire la trama di una storia per noi notissima e scontata... L'esempio, che ritroviamo a pagina 29 del libro, è utile per capire quanto sia difficile ricostruire il senso che attribuiva l'uomo che le ha eseguite alle incisioni rupestri.

Gaudenzio Ragazzi, che vanta un interesse spiccato per il mondo dei camuni almeno da quando si è laureato con una tesi sui gesti e le danze fra i popoli antichi, ha provato a costruire un agile percorso per far capire ai ragazzi le tappe principali dell'evoluzione dell'uomo dal paleolitico fino ai nostri giorni.

La narrazione è affidata, nell'immaginazione dell'autore, a Battista, uno dei primi appassionati ricercatori delle istoziazioni camune, e la ricostruzione dell'albero del tempo si snoda passo passo attraverso un racconto appassionato ed appassionante ricco di riferimenti alle immagini che fanno parte ormai del nostro vissuto e che aiutano a fissare nella mente gli aspetti tipici della civiltà camuna.

Non se se i ragazzi che si trovano il libro nelle mani riescano a leggerlo senza interrompersi fino all'ultima pagina. Di certo un narratore, insegnante o genitore, che lo legge ad alta voce a chi ha già visto o è curioso di vedere la bibbia scritta sulle rocce, può attrarre l'attenzione dei piccoli lettori perché lo stile è piano e didascalico ma mai noioso. L'invito è proprio questo, leggetelo ai vostri figli, immedesimandovi nel nonno Battista. Alla fine saprete qualcosa in più sia voi, sia loro.

AMBIENTE E DINTORNI

di Guido Cenini

appello al nuovo sindaco di Losine e al sindaco di Breno

In occasione delle elezioni comunali di Losine vogliamo lanciare un appello al sindaco che uscirà vincente dalle urne il prossimo 13 maggio. Nella Prada di Losine-Breno ci sono almeno due emergenze. La prima riguarda il Comune di Losine. L'eventualità, ormai concreta, che si possa realizzare una zona artigianale nei campi e prati delle Tese, l'unica area agricola piana del paese, ci sembra un grosso errore di pianificazione e gestione del territorio. Più volte abbiamo sottolineato anche da queste pagine che questo insediamento non ha un senso né logico né amministrativo se non speculativo. E non ci soffermeremo oltre, vista la notorietà della vicenda. La seconda emergenza è situata nel Comune di Breno, in località Calameto. Nei giorni scorsi diverse associazioni di volontariato hanno lavorato un paio di giorni, coinvolgendo anche le scuole, a ripulire il tratto di argine del fiume nei pressi della Passerella. Calameto è un deposito di immondizie di vario genere: l'Oglio ad ogni sua piena riempie di plastica e materiale vario almeno cinque/sei metri di argine; alcuni cittadini poco civili approfittano della boscaglia incolta per abbandonare sul posto quanto di più indecomponibile ci sia; ignoti, per modo di dire, hanno depositato sotto i piloni della superstrada circa 70 metri cubi di cenere da forno fusorio contenente sostanze che sarebbe bene definire.

L'appello pertanto è rivolto ai due sindaci, perché, dopo le elezioni, si trovino attorno ad un tavolo per definire lo stato di salute dell'unica realtà pianeggiante a vocazione agricola, per dire basta agli insediamenti di qualsiasi tipo, per ripulire quanto di ingombrante e sporco ci sia, per dichiarare quest'area parco agricolo-paesaggistico e, infine, per investire due soldini per attrezzarlo con quattro panchine ed un tavolino, visto il numero di gente che vi passeggia a piedi, a corse ed in bicicletta.



AI CAMERIERI DI TUTTO IL MONDO

Carissimi amici, finalmente "internetmunito" mi sento in dovere di comunicare e salutare tanti di voi che da tempo immemorabile non vedo. Sono da pochi giorni ritornato in Italia per un piccolo periodo di riposo, dopo una stagione di duro lavoro in Svizzera. Di esperienze strane ne avevo già fatte, ma questa merita una citazione particolare. Vi racconto come, dopo un anno e mezzo di lavoro in Inghilterra, mi son trovato nel super blasonato Suvretta House Hotel di St.Moritz, cinque stelle superfluo. Contavo sulla dolce precisione svizzera, basata su tradizioni secolari, ma, a mia sorpresa, ho sentito la necessità di "combattere per i miei diritti di lavoratore italiano all'estero". Il risultato è stato più che ambiguo. Ero con circa 300 dipendenti, la metà italiani, italiani "brava gente", bravi sì, ma solo a chiacchiere. Il mio "hard time" inizia dopo due mesi passati a mangiare insalata, zuppa, patate, salsicce multiformi dai mille colori, e tutto ciò che i cari e dolci clienti non consumavano nei giorni precedenti, per la modica cifra di 570 + 270 franchi per il dormire (L. 1.041.600!) di trattennuta mensile, più tasse e cassa malattia. L'unico modo per fare soldi è averli già... *easy, isn't it*. Raccogliendo l'idea di una lamentela costruttiva e collettiva, mi son fatto Ambasciatore delle Cause Perse sottoscrivendo una lettera per la direzione, firmata da qualche arido Italiano (i più altoatesini) e dalla maggior parte di tedeschi e austriaci. Risultato: quasi venivo accusato dello scoppio della Bomba di Hiroshima. Chiamato a rapporto da ogni capo servizio per la mia insolenza ho dovuto spiegare il mio pensiero più o meno in questo modo: "Io essere Bianco/Negro lavoratore con tanta fame". La grande risposta del Capo N°1, italiano pure lui, fu che non conoscevo le proprietà nutritive dell'insalata! Dopo la civile protesta ho dovuto spalare la neve prima del servizio (fa bene ai muscoli, mi dicevano) visto che nevicava continuamente per la gioia dei tre camerieri maschi del mio reparto. Dopo il servizio si dovevano spostare senza ragione tavoli, sedie sofa su e giù per tre piani (sempre un bene per i muscoli, che fortuna!). Il tempo scorreva lietamente con la media di 11 ore di lavoro al giorno e tutti sempre sorridenti. (In Svizzera non pagano gli straordinari. Minchia che rridere...). Alla fine il mio rifiuto per una proposta di lavoro in Hamburg tramite l'Hotel, visto che le condizioni di lavoro erano le stesse. Risultato, in quanto unico a non accettare: a nove dalla fine della stagione venivo invitato a "riposare" in quanto troppo stanco, ma indovinate dove? A casa mia. I miei colleghi/è mi hanno salutato con strette di mano e saluti calorosi. Addirittura chiamandomi "Comandante" perché sempre contro i soprusi fino alla fine. Lo so che questo mondo non funziona basandosi sui valori e sull'onestà della parola, ma il rispetto dei miei collaboratori stranieri è stato un premio, il mio miglior Certificato. *Don't give up the fight for your right, la mia voce è stata ascoltata da tutti, ma capita solo da chi ne parla un'altra. Victoria o muerte. (Yuri Zuelli, Pezzo - loyu@libero.it)*

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Centini
Michele Cotti Cottini
Valeria Damioli
Francesco Ferrati
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini
Paolo Morandini

hanno collaborato:

Anna Airò
Alessio Domenighini
Ernesto Fenaroli
Marigel
Pier Luigi Milani
Yuri Zuelli

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

le vignette di Ellekappa, Vauro, Staino e Giuliano, pubblicate su questo numero di Graffiti, sono tratte dai seguenti quotidiani: il Manifesto, la Repubblica, l'Unità, il Corriere della Sera.



PERSONALE... MA NON TROPPO

di Marigel

attenzione: è qui che abita il potere

È un affare di cuore il mio? Anche, oltre che un segno (diffuso?) di disagio politico. E quindi non incongruo per Graffiti, nel caso Marigel dichiarai la sua incompetenza sul tema. È la storia di un "tradimento", che da casuale sta diventando, ahimè, frequente, ponendo quindi in contraddizione opposte coerenze. Ma ecco i fatti: iscritto e attivo in un partito di sinistra, per due volte ultimamente ho votato per "altri" (di sinistra ovviamente) e non per la scelta (referendum) e per il candidato (molto "chiacchierato") del mio partito. E mi preparo a fare (e a far fare) altrettanto alle prossime politiche se il candidato sarà quello che ormai tutti danno per certo, che in Valle ha già preparato il terreno per esserlo, da vecchia volpe qual'è. Candidato di schieramento in questo caso, quindi anche del "mio partito" per forza di cose, ma sulla cui figura politica e amministrativa, che non è valutabile solo dal certificato penale, i giudizi, nell'ambiente, sono sconcertanti. Che i candidati della destra siano spesso anche peggio e perfino "solari" nei loro opportunismi, non mi tranquillizza e non risolve il problema di questa mia "doppietta", tra l'essere parte di una squadra ed il non aiutarla a far goal. O meglio, a non far goal con certi mezzi e con certi uomini. Non prendo nemmeno in considerazione la soluzione "alla Montanelli", di votare turandomi il naso, che pur ha una sua logica, ma che "genera mostri" se diventa abitudine. Ma, d'altra parte, da questa squadra faccio fatica a pensare di "uscirne": è la mia "parte" per "cuore e ideali" e non credo allo star da soli che dà un senso di maggior libertà (solo apparente) e qualche vantaggio occasionale, ma che è scelta quasi sempre improduttiva. Insomma, cara Marigel, che fare? (B.F. Valle Canonica)

Mi pare che, nella tua disanima, tu ti sia già tracciato un solco, scelto una via. Non riconosco in quello che dici, l'ombra di un dubbio sul da farsi. Mi pare insomma che tu abbia già abbandonato quelle appartenenze a tutto campo che, a mio parere, nulla hanno a che spartire con la coerenza che, per inciso, è una sola: quella al nostro sentire. Si può ovviamente anche fare scelte diverse, "di ragione", purché siamo consapevoli che quella non è la coerenza. Del resto, in politica, dobbiamo affidare a qualcun altro i nostri ideali per tentare di concretizzarli. Mi sembra il minimo che questo qualcuno ci debba almeno convincere. Ti ringrazio per avermi scelto come destinatario anche se non ho ben capito di quale competenza avrei dovuto essere dotata per potermi rispondere. È comune a tutti gli elettori il quesito che ti poni. Un po' meno comune, ahimè, la ribellione al plagio che ha lo scopo di trasmettere un concetto di coerenza opportunamente travisato per ottenere una fedeltà non sempre meritata e troppe volte disattesa. Attenzione: è qui che abita il potere. E in questo luogo non esiste né la destra, né la sinistra. Certo, sarebbe bello appartenere ad uno schieramento che, scelto per condivisione di ideali, marcia per realizzarli senza compromessi né opportunisti personali... Si marcia tutti insieme e l'unione fa quella forza che da soli mai si potrebbe avere. Già. Io scrivo anche favole e questa potrebbe essere una buona trama. Solo per una favola però. Purtroppo.

dalla prima pagina

INTERVISTA AL CANDIDATO DELL'ULIVO, VINCENZO RACO

gica assistenzialista. Per interventi a favore delle associazioni di volontariato e della Protezione Civile prevedendo tra l'altro per esse la riduzione dell'IVA dal 20% al 4%. Per interventi massicci a favore dell'assetto idrogeologico del territorio e per la salvaguardia dell'ambiente, completando la depurazione delle acque. Per favorire in ogni modo la creazione di un'unica società dei servizi che sappia gestire le risorse della Valle in modo razionale in rapporto con Coge e ASM, attivando risorse private dando loro l'opportunità di investire anche su opere pubbliche. Per favorire lo sviluppo di infrastrutture e servizi alle imprese, creando occasioni di occupazione maggiori rispetto al passato a partire dal completamento della viabilità. Per salvaguardare l'ASL di Vallecarnica e migliorare sia i servizi sanitari erogati dall'Ospedale di Esine che quelli sul territorio, puntando sulla prevenzione. Per dare maggiore sicurezza ai cittadini con una più adeguata presenza delle forze dell'ordine prevedendo un Commissariato di Polizia in Vallecarnica. Per favorire una politica di integrazione con un Centro di accoglienza per gli immigrati regolari che trovano occupazione sul nostro territorio. Per valorizzare il nostro enorme patrimonio artistico e culturale legato ad uno sviluppo turistico rispettoso dell'ambiente. Questi sono alcuni dei temi che mi stanno maggiormente a cuore, alla base di tutto c'è però la necessità che la Valle ritrovi l'orgoglio di riscattarsi puntando molto sulle proprie capacità e dandosi una classe dirigente autorevole che definisca un progetto condiviso alla cui realizzazione tutti devono concorrere.

5) **Se avrai modo di confrontarti con il tuo concorrente Caparini, che cosa gli contesterai?**
Innanzitutto di non essere mai stato un rappresentante "Istituzionale". Egli si è sempre comportato da uomo "politico" quindi uomo di parte e come tale non si è mai posto come portatore degli interessi generali della Valle. Ri-

tengo invece che quando si viene eletti nelle Istituzioni, in Provincia, in Regione e in Parlamento bisogna diventare espressione autorevole di tutta la Comunità da cui si proviene, operando per favorirne lo sviluppo. Bisogna diventare Rappresentanti di tutti! Anche di quelli che non ti hanno votato. Purtroppo, dopo Mazzoli, Cemmi e Marniga la Valle non ha più avuto questo tipo di rappresentanza.

6) Il popolo di sinistra pensi che abbia ingoiato la procedura antidemocratica di scelta delle candidature?

Non sono d'accordo! Dopo il 13 maggio avremo tempo di discutere anche di questo! Non possiamo considerare "democratico" quello che ci piace e "antidemocratico" quello che non ci piace. Le candidature hanno dovuto soddisfare le esigenze delle componenti di tutta la coalizione ognuna di esse al suo interno ha definito il proprio candidato e il collegio in cui presentarlo. Può non piacere ma se si crede nella coalizione bisogna rispettare le volontà di tutti. Voglio ricordare che per la prima volta l'Ulivo presenta in Valle due candidati locali fortemente radicati sul territorio.

7) Come pensi di convincere coloro che, anche a sinistra, dichiarano apertamente di astenersi o di votare scheda bianca?

Di votare e di votare l'Ulivo, perché la vittoria di Berlusconi determinerà condizioni di vita peggiori proprio alle categorie sociali più deboli, del resto è stato Lui ad affermare che il Suo programma coincide perfettamente con quello della Confindustria. Ma quello che mi preoccupa è il sistema di valori che propone, non più l'uomo, la sua dignità e i valori di solidarietà e di tolleranza, ma il potere dei soldi e del successo ad ogni costo come valore assoluto. La scelta quindi non è solo su programmi economici diversi, ma su sistemi di valori contrapposti.

8) **Secondo te, dopo le elezioni, che speranza c'è di riuscire a co-**

struire l'Ulivo in Vallecarnica?

Le speranze sono quelle legate alla capacità di ognuno di rinunciare ad un vecchio modo di concepire e fare la politica, a partire dai DS - l'Ulivo nel quale ho sempre creduto e nel quale continuo a credere, non è la riunione dei Segretari dei partiti che alla scadenza elettorale si incontrano quasi costretti a sedersi allo stesso tavolo per concordare qualche iniziativa, ma un'insieme di partiti politici, di componenti sociali e intellettuali capaci di progettualità e di apertura ad una realtà complessa, ma ricca di fermenti e potenzialità che devono essere colte e governate verso obiettivi progressisti. Su questi temi comunque vada il 13 maggio sarà necessario aprire un confronto serrato.



ci tocca morire democristiani?

Il manifesto sopra riprodotto, come si può facilmente intuire, è un "vechchio arnese" della politica democristiana nei tempi della "caccia alle streghe" (1948 e dintorni). Se lo ripresentiamo è per una ragione semplicissima: l'abbiamo rivisto a Darfo, in una vetrinetta elettorale di Forza Italia, accanto ai manifesti dell'ex "mazziniano" Guglielmo Castagnetti.

dalla prima pagina

SONDAGGIO TRA GLI STUDENTI...

Adesso un po' di commenti sui casi più macroscopici registrati nell'analisi dei singoli voti. Diversi votano l'Ulivo e poi segnano Democrazia Europea. Altri segnano Rifondazione nello schieramento e poi votano DS come partito. E viceversa. Quattro casi in cui si segna Ulivo come coalizione e voto al partito ad Alleanza Nazionale. Naturalmente esiste un po' di confusione. Il fatto stesso che il 24% non vada a votare la dice lunga sull'incapacità di scegliere coscientemente tra uno schieramento e l'altro. Le frasi più tipiche registrate in questi giorni sono proprio "io non so niente, non capisco niente, tanto sono tutti uguali". Da notare come siano esclusi sempre, ad ogni anno ed a ogni sondaggio fatto, i partiti minori e di centro. Da una parte FI, AN e Lega e dall'altra il DS e Rifondazione. Al di là di tutto, se Democrazia Europea sono i DS, e ne ho quasi la certezza, la somma di Ulivo e PRC sarebbe di 55.2%. Senza DE, comunque, i due schieramenti pareggiano esattamente a 44.7% per uno. Come partiti invece esiste una netta maggioranza per la destra, 49.9%, contro il 18.3% della sinistra più gli eventuali 7.8% della fantomatica DE, che non sanno assolutamente cosa sia. Speriamo che le elezioni non siano solo lo specchio dei giovani diciottenni.

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

un filo di speranza

Abbiamo tante volte citato le scritte fasciste che invadono la Valle (ed in modo palesemente scandaloso Darfo) tracciate da giovani, dietro ai quali c'è l'odio razzista ed il mito borghese della superiorità dovuta al denaro, alla bella auto, agli abiti firmati e all'abissale ignoranza della storia, e non solo.

Ebbene, questa volta, in modo particolare, ho scoperto l'altro volto della gioventù camuna. Anzi, di una minoranza (purtroppo), ma significativa. È stato al congresso del Gisav (storico, ormai, gruppo di insegnanti valligiani precursori di una scuola rinnovata), del 19 aprile scorso, a Breno, dove sono intervenuti alcuni giovani del liceo "Golgi" per illustrare alcune significative ed impegnative esperienze da loro stessi gestite all'interno dell'istituto, ma proiettate all'esterno e, quel che più conta, verso il futuro. Giovani pieni di interessi, di voglia di fare.

Tutto il contrario della gioventù indifferente, demotivata, insensibile alle provocazioni culturali della scuola: ragazzi che restano per la maggior parte del tempo con le mani buttate sul banco, le palpebre a metà, dalle otto alle tredici. Con l'unica prospettiva di una sbronza di birra al sabato sera, o peggio...

No!, questi "altri" giovani camuni mi hanno ridato speranza, un filo, certamente, ma un filo robusto.

Forse i nuovi squadristi inneggianti al defunto duce o al novello razzismo simil squadrista alla Bossi hanno una controparte culturale, con forti idealità sociali e democratiche, in grado di parare i colpi e dare speranza. Anche a me, un pochino disilluso.